

GREEN ECONOMY

# La natura ci aiuta

Ultima puntata della stagione di "Impatto Zero", trasmissione di *Cremona 1* dedicata allo sviluppo sostenibile che questa settimana ci porta a conoscere più da vicino un'altra eccellenza del nostro territorio, la Prophos Chemicals Srl, azienda chimica che opera nella sicurezza e nell'agricoltura nata per iniziativa di William Grandi e Vania Manfredi. Nel 2010, il primo sito produttivo a San Giovanni in Croce, a pochi chilometri da Cremona, con l'installazione dell'impianto dedicato alla produzione delle polveri estinguenti. Da lì l'avvio di un'avventura imprenditoriale che ha fatto dell'azienda una realtà di livello europeo attiva in oltre 25 Paesi, con un ventaglio di prodotti sempre più sicuri e performanti anche nei settori degli ignifuganti e dei fertilizzanti. Il viaggio di *Mondo Padano* nell'economia sostenibile prosegue con l'intervista ad **Ermete Realacci** che ci anticipa i contenuti di «Filiera del futuro», il primo Rapporto sulla geografia produttiva delle rinnovabili in Italia messo a punto da Fondazione Symbola e da Italian Exhibition Group in collaborazione con le principali associazioni di categoria del comparto quali Aiel, Anev, Anie, Federidroelettrica ed Italia solare. Secondo **Realacci**, «puntare sulle rinnovabili e sull'efficienza fa crescere il Paese, dà forza all'economia, lo rende più libero. C'è un'Italia, che eccelle in molti segmenti della nuova economia sostenibile e il nostro Paese dà il meglio di sé quando incrocia i suoi cromosomi antichi, la sua identità con un modo tutto italiano di fare economia, che tiene insieme innovazione e tradizione, coesione sociale, nuove tecnologie e bellezza, capacità di parlare al mondo senza perdere legami con territori e comunità, flessibilità produttiva e competitività».

*alle pagine VII e VIII*



‘FILIERE DEL FUTURO’, PRIMO RAPPORTO SULLA GEOGRAFIA PRODUTTIVA DELLE RINNOVABILI IN ITALIA

# «Il problema? La politica è in ritardo»

**Realacci:** in Olanda installati il quadruplo dei pannelli fotovoltaici dell'Italia

Mauro Favazzani

**S**ono ben 21.378 in Italia le imprese attivamente coinvolte nella filiera delle energie rinnovabili secondo un quadro articolato dal punto di vista settoriale, così suddiviso: installazione e manutenzione, 44,15%; commercio, 14,1%; manifattura, 11,2%; produzione di energia, 7,2%; consulenza, collaudo e monitoraggio, 7,1%. A livello territoriale, quasi un terzo delle imprese si concentra in Lombardia, leader assoluta nel Paese con 3.778 imprese pari al 17,7% del totale, poi Lazio (2.446 imprese pari al 19,5%) e Veneto (1.995 imprese pari al 9,3%); a seguire, la Campania (1.733 imprese pari all'8,1%) e l'Emilia-Romagna (1.703 imprese pari all'8%). Queste cinque regioni da sole costituiscono insieme il 53,6% del totale delle imprese individuate. A dirlo, è «Filiera del futuro» ovvero il primo Rapporto sulla geografia produttiva delle rinnovabili in Italia, messo a punto da Fondazione Symbola e da Italian Exhibition Group in collaborazione con le principali associazioni di categoria del comparto quali Aiel, Anev, Anie, Federidroelettrica ed Italia solare.

Secondo il presidente di Fondazione Symbola, **Ermete Realacci**, «puntare sulle rinnovabili e sull'efficienza fa crescere il Paese, dà forza all'economia, lo rende più libero. C'è un'Italia, che eccelle in molti segmenti della nuova economia sostenibile e il nostro Paese dà il meglio di sé quando incrocia i suoi cromosomi antichi, la sua identità con un modo tutto italiano di fare economia, che tiene insieme innovazione e tradizione, coe-



## POPOLAZIONE

«Se il Pil aumenta dello 0,9/1%, ma c'è un calo dello 0,4% nel numero degli abitanti, dobbiamo incrociare i due dati per avere il quadro reale»

problema... e questo problema poi ha un effetto anche sull'economia, perché ormai quelle fonti costano meno delle altre. Se noi avessimo avuto un peso molto più forte delle rinnovabili dopo l'aggressione russa in Ucraina, saremmo stati ancora più indipendenti e forti economicamente».

### Quali sono le caratteristiche comuni alle aziende aderenti alla filiera?

«Dirlo è un po' difficile, perché sono aziende appartenenti effettivamente a settori molto vari. La vera sfida sta in questo. È molto importante che sia in costruzione in Italia da parte dell'Enel la più grande industria europea per la produzione di moduli fotovoltaici: noi oggi dipendiamo ancora troppo largamente dalla Cina, c'è molto da fare per renderci più indipendenti in alcuni settori, come quello delle batterie, e lì può entrare in ballo anche una peculiare cultura nazionale. Chiaro che noi non possiamo competere con i cinesi nell'acquisire miniere in Africa, però c'è una tradizione italiana - peraltro in Lombardia è molto forte in tanti settori -, che ha spinto le nostre imprese, essendo povere di materie prime, verso l'efficienza e il recupero. Penso a tutto il settore della metallurgia, per fare un esempio. Questa capacità di diminuire l'uso dei materiali più strategici e recuperarli anche dalle vecchie produzioni è una partita, in cui l'Italia può dire molto. Ce l'abbiamo nel know-how, insomma».

### Quindi, le prospettive sono promettenti...

**In alto, pannelli fotovoltaici**  
[Foto di Mariana Proença su Unsplash]  
**A fianco, Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola**



ti...  
«Sì, ritardare ci fa perdere solo occasioni. Al di là di una lettura fin troppo pessimistica della situazione del Paese e giustificata dai ritardi della politica e della burocrazia, nonché talvolta da opposizioni discutibili, l'Italia va quasi sempre meglio delle previsioni. Previsioni, che, secondo me, andrebbero anche riviste al rialzo. Poi c'è un problema enorme, che mi sembra venga sottovalutato, il fatto di continuare a diminuire come abitanti. Non si può calcolare il Pil, senza tener conto di questo dato. Se noi aumentiamo - pare - dello 0,9/1% di Pil quest'anno, ma caliamo dello 0,4% nella popolazione, dob-

biamo combinare le due cifre per capire il Pil reale del Paese. Questo non viene fatto quasi mai. In ogni caso, questo andamento della nostra economia e l'aumento dell'export in tutti i settori fan capire come vi sia nel mondo una domanda di Italia, che noi spesso sottovalutiamo e che è legata anche alla nostra qualità ed all'idea che l'Italia comunica di sé al mondo: questo quasi sempre si incrocia con la sostenibilità, con l'efficienza nei materiali, con l'efficienza nell'energia ed ha molto a che vedere con la filiera delle rinnovabili in prospettiva. Se fossimo coscienti di quel che siamo non saremmo messi tanto male...».

## Nuova direzione

C'è la volontà da parte di una buona fetta del sistema produttivo di riorientare la propria attività verso l'autoproduzione di energia pulita

sione sociale, nuove tecnologie e bellezza, capacità di parlare al mondo senza perdere legami con territori e comunità, flessibilità produttiva e competitività».

### Presidente, quali le luci più promettenti, che emergono dal rapporto?

«È un primo rapporto e probabilmente i dati sono più estesi di quelli che noi abbiamo, però ciò che emerge è una presenza con caratteristiche in parte diverse in tutto il Paese. Ad esempio, nell'incrocio col manifatturiero il peso della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia è molto forte, mentre è forte Roma nell'incrocio con la filiera dell'edilizia. Si conferma un riorientamento nella direzione della filiera delle rinnovabili da parte di una fetta importante del sistema produttivo. Per capirci, oggi vi sono acciaierie, che stanno spostandosi verso l'autoproduzione da rinnovabili, come Feralpi o da voi, a Cremona, Arvedi -. I dati fanno capire che noi la struttura di base ce l'abbiamo e, se vogliamo, possiamo puntare ad obiettivi ambiziosi».

### Senza ostacoli?

«Ovviamente, c'è un problema enorme, che è il ritardo della politica in generale, ma in particolar modo della burocrazia. Basta un solo dato per capirci: l'Olanda, che è più piccola di Sicilia e Calabria messe assieme ed ha molto meno sole, in questi anni in media ha installato il quadruplo dei pannelli fotovoltaici dell'Italia. È chiaro che abbiamo un